

ET ANGELVS FILII POSVERE . OBIIT ANNO DNI MDLXIII . AETATIS SVAE LXXII. (1)

ALVISE, o LODOVICO FOSCARINI fu figliuolo di Andrea q. Bernardo di casa illustre patrizia. Come senator ragguardevolissimo ce lo fa conoscere l' epigrafe; e come ottimo padre di famiglia, e di tenui facultà, sebbene avesse copiose mercatanzie e in diverse piazze, ce lo indica Bartolommeo Ridolfi Sforza nella Vita di Iacopo Foscarini il figliuolo. L' anno della morte accorda colle discendenze patrizie.

ANGELO suo figliuolo del 1562 ammogliossi in donna Moceniga Mocenigo di Giovanni q. Tommaso. Nulla più dagli alberi del Barbaro.

IACOPO altro figliuolo è quel chiaro capitano generale di mare, di cui parlerò fralle Inscrizioni di santa Maria del Carmine.

Per non lasciar frattanto vuoto questo articolo, qui dirò del contemporaneo Iacopo Foscarini dottore.

Iacopo Foscarini fu figliuolo di Michele q. Andrea, e di una figlia di Gasparo Renier q. Marco, e nacque nel 5 maggio 1507, come dalle patrizie genealogie di Marco Barbaro. Datosi di buon' ora allo studio delle belle lettere, e delle scienze, ed oltre a ciò della greca lingua, cotal profitto vi fece, che dopo la morte succeduta di Sebastiano Foscarini l' anno 1552 pubblico professore di filosofia in patria, gli venne dato a successore nella lettura esso Iacopo. Al tempo suo decretò il Senato nel 16 settembre 1555 che i professori di tal cattedra dovessero leggere in avvenire oltre alla logica, filosofia, e teologia, anche la etica, la economica, e la politica di Aristotele, in tutte le quali facultà versatissimo era il Foscarini. Continuò egli nella lettura sino al 1558 in che venne creato Avvogador del Comune; fu poscia e senatore e consigliere e capo de' dieci; e nel 1577 ballottato a doge. Era stato anche Riformatore dello Studio di Padova negli anni 1567, 1572, 1576, ed altri carichi ebbe fino a che nell' ottobre 1585 venne a morte.

Abbiamo alle stampe il seguente libretto, che descrivo secondo l' esemplare da me posseduto:

*Iacobi Foscareni translatio horum, in latinorum vocem. Cioè: Sapientissimi Pselli introductio in sex philosophiae modos. Eiusdem Compendium quinque vocum, et decem praedicamentorum philosophiae. Blemmidae, De*

*quinque vocibus cur sint hae solum neq. plures, aut pauciores. Georgii Pachymerii, De sex Philosophiae diffinitionibus, et de quinque vocibus et decem praedicamentis.* Greco latino. In fine si legge: *Venetis per Stephanum et fratres de Sabio MDXXXII. mense novemb. in 12.º* Precede quest' operetta una lettera greca di Arsenio arcivescovo di Malvasia al cardinale Nicolò Ridolfi che vi si dice alunno delle muse e delle grazie, la quale dipoi si legge tralatata in latino, cui il detto Arsenio diede impulso di tradurre dal greco in latino i detti trattati. Vi si dice in lode del Foscarini: *Transfereudi autem ipsa per Iacobum Foscarenum juvenem sapientem et inter venetos claris ortum natalibus, qui non superficialiter sed illitive et ineluibiliter (così) graecanica attingit, in latinorum vocem author extitit. Non multi enim Italorumq. et Hesperiorum, sicut ipse, Graecorum linguam ad summum assequi potuerunt.* Siegue il testo greco, e dopo questo la traduzione del Foscarini latina con separato frontispicio così: *Psellii introductio in philosophiae modos a Iacobo Foscareno D. Michaelis filio e greco in latinum versa. Venetiis MDXXXII.* ma dietro il frontispicio vi sono notati i titoli de' soprariferiti opuscoli. Questo libretto che per essere assai raro ho voluto così descrivere, venne senza il testo greco, e senza la lettera di Arsenio ristampato *Parisiis apud Ioannem Lodoicum Tiletanum MDXXXVIII. 8.* col titolo *Libelli aliquot in quinque Porphyrii voces et decem philosophiae praedicamenta introductorii e graeco in latinum conversi.* Egli autori sono i sopradetti, dicendosi poi che la traduzione è fatta a *Iacobo Foscareno D. Michaelis filio e greco in latinum.* Trovasi eziandio questa traduzione a pag. 177 usq. 207. del libro: *Porphyrii Institutiones quinque vocum ec. Basileae in officina Roberti Winter, anno MDXLII mense augusti 8.* senza il testo greco, e senza nome del traduttore.

Nella Biblioteca Greca del Fabrizio dell' edizione d' Amburgo 1721 (T. X. p. 491) si ricorda un mss. codice: *Arsenii Monembasiae in Peloponneso archiepiscopi in syntagma logicum ns. in Bibl. Caesarea;* e non si dice da chi tradotto. Ma nella nuova edizione di quella greca Biblioteca fatta nella stessa città l' anno 1808, pag. 582 Vol. XI in nota, si dice, che il

(1) Epigrafe che oggi si legge, rotta com' era, nella chiesa di s. Lorenzo sul suolo dietro l' altare maggiore.